



Militanti e simpatizzanti dell'Unione in piazza Santi Apostoli Foto Omniroma



Foto di Giampiero Spósito/Reuters

Prodi rinvia feste e commenti

Una giornata di alti e bassi. Sugli exit poll si parlava di Piazza del Popolo. Poi, il silenzio...

■ di Ninni Andriolo / Roma

IN SILENZIO fino al dato definitivo. Nessuna parola per exit poll e proiezioni. «Parlerò alla fine - dice Romano Prodi - Quando avranno ultimato il computo delle schede». L'altalena di emozioni ha accompagnato il Professore per tutto il pomeriggio di ieri.

Nella tarda mattinata la quasi certezza della vittoria. Poi la delusione.

APIAZZA DEL POPOLO

«A Piazza del Popolo, facciamo la festa della vittoria, Santi Apostoli è troppo piccola...». Urne ancora aperte, ottimismo già alle stelle. Poco prima delle 13 Rutelli incontra Prodi e l'idea della grande manifestazione da tenere la sera diventa concreta.

Nessun comunicato ufficiale, ma il tam tam si diffonde. Il popolo dell'Unione era già pronto a festeggiare in massa i suoi leader. Evidente, quindi, la delusione del pomeriggio in Piazza Santi Apostoli.

Applausi, dopo i primi exit poll, mentre l'autista Fiorigi Crotti, liberava la scritta «Romano Prodi presidente» - che campeggiava sulla fiancata del Tir giallo - dalla stoffa che l'aveva ricoperta durante l'oscuramento del week end elettorale.

ATTESA CON MOGLIE E FIGLI Poi il diffondersi dell'incertezza con le proiezioni che scorrevano sui maxischermi e, contemporaneamente, l'arrivo del Professore dato per certo per le 18,30, che slittava da un'ora all'altra fino a sera inoltrata.

Prodi aveva lasciato il suo ufficio all'ora di pranzo, tranquillo e ottimista. Tutti gli exit poll lo davano vincente. E lui aveva deciso di raggiungere la famiglia a casa di amici. La stessa abitazione dove il «Prof» aveva atteso la vittoria del 1996 e dove lo avevano preceduto la moglie Flavia, i figli, le nuore e le nipotine, Chiara e Benedetta. Il pranzo e, subito dopo, la valanga televisiva di exit poll e proiezioni con la certezza della vittoria elettorale iniziale che diventava via via incertezza sempre più marcata.

«È chiaro che se non vinco mi ritiro», aveva detto qualche giorno fa il leader del centrosinistra. Poi. In caso di nuove elezioni? «Ci sarò solo se andrà avanti il progetto dell'Ulivo». E ieri ancora: «L'avevo detto che questa legge elettorale non andava bene».

Ieri mattina, facendo jogging a Villa Borghese - malgrado la giornata uggiosa che minacciava pioggia - il Professore faceva gli scongiuri. Gli exit poll forniti la sera prima ai leader dell'Unione davano il centrosinistra in testa, ma Prodi preferiva rimanere cauto.

IL FONDO DEL BARILE

Cautela che, poche ore dopo, raggiunto l'Ufficio dei Santi Apostoli, si tramutava con i collaboratori in ottimismo. «La vantaggio di quattro punti dalla Cdl si è cristallizzato dopo il primo confronto tv - spiegava Rodolfo Brancoli - Un'affluenza alle urne così elevata dimostra che sia il centrosinistra che il centrodestra hanno raschiato il fondo del barile, ma il nostro era più capiente». Insomma: le dichiarazioni di voto registrate davanti ai seggi, unite ai sondaggi dei giorni scorsi facevano prevedere bel tempo. Un ottimismo che spingeva gli autisti del Professore ad indos-

Il Professore annuncia per due volte di scendere tra la folla in Piazza Santi Apostoli

sare le stesse cravatte del 1996. Gialla a «ciucci» rossi quella di Umberto Bianchini, che ha guidato per tutta la campagna elettorale il pullman giallo. Nera

UNA GIORNATA a due facce. Euforica e festosa nel primo pomeriggio, preoccupata e ansiosa in serata. Quella della Margherita è stata così, in bilico tra il trionfo e la

catastrofe, tra l'apoteosi e la disfatta, tra l'ottimismo della vigilia e l'incubo di un vantaggio che dimagriva via via con il passare delle ore. Nell'arco di mezza giornata si è passati dai commenti esaltati del giorno al silenzio cupo della notte.

Eppure sembrava fatta. Sì, ad urne appena chiuse, confortati dai primi exit poll che sembravano dar ragione ad una campagna elettorale giocata tutta sulle ali di una vittoria imminente, Dario Franceschini appariva davanti alle telecamere per rilasciare le prime «prudenti» dichiarazioni: «Sono cinque anni che l'Italia aspetta e si merita questo momento... Se i voti reali li confermeranno ci aspetta una vittoria fortissima e potremo confermare che oggi 10 aprile è



Foto di Andrew Medichini/AP

con i coniglietti gialli quella di Franco Assi, che ha condotto l'automobile del leader dell'Unione. Il capo scorta, Stefano Fregni, sfoggiava, invece, l'identica cravatta - anch'essa gialla - delle vittorie delle europee e delle regionali.

Segnali evocativi che contrastavano con lo stato d'animo di delusione che coglieva staff e collaboratori nel corso del pomeriggio. Come andrà a finire? «Aspettiamo, aspettiamo di capire...», rispondeva il Professore a chi lo contattava via telefo-

Ma l'andamento sconsiglia qualsiasi dichiarazione avventata

no, mentre si tratteneva nell'abitazione di Marisa Garrito e Claudio Pancheri, la coppia dove Flavia e Romano Prodi hanno trascorso l'intero pomerig-

gio di ieri insieme a Richi Levi e a Silvio Sircana, ai quali si sono aggiunti - intorno alle 18 - Lilli Gruber e Angelo Rovati.

ICANI DI CIOCCOLATA

Qualche ora prima, quando gli exit poll davano per probabile la vittoria dell'Unione, Rovati aveva incontrato il tesoriere dei Ds, Ugo Sposeti. Strette di mano e pacche sulle spalle tra i due. «Dovremo festeggiare, ho ancora i cani di cioccolata che mi aveva regalato Prodi, dobbiamo mangiarli insieme in modo formale...», scherzava Spo-

Nei giorni scorsi il leader dell'Unione aveva parlato chiaro: «Se perdo mi ritiro...»

setti. «Sì, lo faremo nei prossimi giorni», rispondeva Rovati. Pochi mesi fa, durante le polemiche tra Ds e Margherita da una parte e prodiani dall'altra,

sui finanziamenti che i partiti avrebbero dovuto versare al Professore per la campagna elettorale dell'Ulivo, tra Rovati e Sposeti erano volate parole abbastanza forti. «Prodi tenga a bada i suoi cani», aveva dichiarato Sposeti al Corriere della Sera, in risposta ad una lettera non certo tenera pubblicata dallo stesso quotidiano a firma Rovati. Immediata la replica scherzosa del professore: tre cagnolini di cioccolata fatti recapitare in dono al tesoriere della Quercia.

Il giorno a due facce della Margherita: dall'euforia al gelo

Nel pomeriggio si fatica a trattenere l'entusiasmo, poi il silenzio. Gentiloni: «La notte sarà lunga»

■ di Aldo Quaglierini / Roma

iniziata la primavera. Ci aspettano ore di gioia e con un Paese unito. L'unità di partito guarda con molta attenzione ai risultati della propria forza politica, ma in questo momento la cosa importante è aver mandato a casa Berlusconi. Per tutto il resto c'è tempo». Subito dopo Franco Marini metteva il suo peso di anziano e prestigioso leader confermando l'avvenuta conquista: «È una bella vittoria - diceva - si è rotto il clima che è stato elemento della vittoria della Cdl nel 2001: la destra, e dico la destra come Berlusconi semplificando dice la sinistra, non mostra di stare più nel cuore degli italiani, specialmente nel Mezzogiorno. La credibilità del governo Berlusconi ha segnato il passo». Certo, si sottolineava ancora l'importanza di controllare l'esito finale, la conferma dei numeri veri ma la battaglia sembrava vinta, i giochi ormai fatti. L'umore era lo stesso in tutto il quartiere generale di Sant'Andrea delle Fratte, dove si era radunato lo stato maggiore della Margherita. Alla prima schermata degli exit poll, in mezzo agli applausi generali, France-



Francesco Rutelli Foto Omniroma

sco Rutelli era balzato in piedi per la felicità. Lontano dagli sguardi indiscreti dei giornalisti, ma non abbastanza perché il suo grido «abbiamo vinto» non fosse sentito.

Era questo il clima del guppo dirigente, poi piano piano le cose sono cambiate. Le prime proiezioni mostravano non in linea con le attese, i numeri non quadravano, qualcosa non funzionava a dovere.

L'ULIVO		MARGHERITA	
CAMERA	SENATO	CAMERA	SENATO
2006	2001	2006	2006
45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	32,3	31,1
			10,7

«Al Senato si profila una vittoria di misura, diceva Paolo Gentiloni», ammettendo che «la serata sarebbe stata più lunga del previsto». Così, i leader Ds si sono via via chiusi nel riserbo, molti si sono allontanati, pochi avevano ancora voglia di parlare. Si arriva alla notte, una notte di litorante attesa per un verdetto che pare allontanarsi sempre più. Così, alle 23, Enzo Bianco, che si di-

ce «ottimista» (ma «moderatamente») «è necessario aspettare». Il presidente uscente del Copaco è convinto che questo non dovrebbe mettere in discussione la governabilità: «In un grande Paese come la Germania Schroeder ha governato con 3 seggi di scarto e lo stesso Berlusconi, nel 2004, ha governato con una maggioranza risicata». Ma la notte è ancora lunga.